

Gertsch – Gauguin – Munch

Cut in Wood

12 maggio – 22 settembre 2019

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano
sede LAC Lugano Arte e Cultura

A cura di Franz Gertsch e Tobia Bezzola

Inaugurazione: sabato 11 maggio 2019, ore 18:00

Visita alla mostra riservata alla stampa italiana: martedì 14 maggio 2019, ore 11:30



Comunicato stampa

Lugano, mercoledì 24 aprile 2019

Dal 12 maggio al 22 settembre 2019 il Museo d'arte della Svizzera italiana celebra uno degli artisti contemporanei svizzeri più significativi, Franz Gertsch. La mostra ideata dallo stesso artista e co-curata da Tobia Bezzola, direttore del museo, presenta nove monumentali incisioni di Franz Gertsch accanto a una selezione di oltre settanta xilografie di Paul Gauguin e Edvard Munch.

Franz Gertsch è stato chiamato a collaborare con il Museo non solo in veste di artista ma anche come curatore. Questo invito è stato accolto e rielaborato dall'artista con una sorprendente proposta: quella di presentare le sue xilografie in dialogo con le opere di coloro da lui considerati maestri assoluti dell'incisione tra Ottocento e Novecento, Paul Gauguin (1848-1903) e Edvard Munch (1863-1944).

Sebbene questa scelta in un primo momento – per distanza storica e differenze stilistiche – possa risultare singolare, vi sono profonde affinità tra i tre artisti, a cominciare da una comune padronanza della tecnica xilografica e dalla volontà di testarne ed espanderne i limiti. Le xilografie di Gauguin e Munch sono infatti opere di piccolo-medio formato, contraddistinte da linee estremamente espressive e accesi contrasti cromatici. Le monumentali incisioni di Gertsch si presentano invece come vaste superfici monocrome, costellate da una miriade di minuscoli punti di luce. Come ha dichiarato lo stesso Gertsch: “[...] io mi sento vicino a Gauguin e Munch nel loro approccio estremamente personale alla tecnica xilografica. Tutti e tre abbiamo elaborato un linguaggio molto particolare in questa tecnica. La nostra produzione xilografica è in qualche modo unica”.

Gauguin incide i blocchi di legno con qualsiasi strumento disponibile: sgorbie, coltelli, carta vetrata, punteruoli e li rielabora continuamente, anche in fase di stampa. Munch scomponde le matrici delle sue opere in vari pezzi utilizzando colori diversi per poi ricomporli come un puzzle e procedere con la stampa di un'immagine a più colori in un solo passaggio. Entrambi stravolgono i canoni dell'incisione su legno stabiliti sin dal XV secolo e lo stesso attua Gertsch quando, nel 1985, decide di sospendere la produzione dei dipinti realisti di grande formato che lo hanno reso celebre sin dagli anni Settanta per dedicarsi all'esplorazione della tecnica xilografica.

Come i suoi predecessori, Gertsch elabora un procedimento rivoluzionario per creare le sue incisioni evitando del tutto la linea: l'artista incide sulla matrice una trama fittissima di punti che determina le zone luminose e la cui modulazione permette all'immagine di delinearsi. Date la meticolosità della tecnica e le dimensioni monumentali delle matrici, la realizzazione di ogni xilografia richiede all'incirca un anno di lavoro. Da ogni matrice Gertsch realizza esemplari di tonalità diverse con inchiostri da lui stesso preparati e stampati su enormi fogli di carta appositamente realizzati da un cartaino

giapponese: il risultato di questo laborioso procedimento è un insieme di opere immersive che offrono un'esperienza visiva unica e invitano alla contemplazione.

Da un punto di vista tematico nelle opere di Gertsch, Gauguin e Munch ritroviamo un intenso intreccio di malinconia ed eros, una visione mistica del paesaggio e della natura, intesa come fonte primordiale di ispirazione, così come un senso di solitudine ed estraneità degli artisti rispetto alla società.

Per tutti e tre gli artisti l'opera incisa è da intendersi come in costante dialogo con l'opera pittorica. Nelle incisioni di Gauguin vengono immortalate quelle scene di vita quotidiana e figure femminili di Tahiti che contraddistinguono le sue tele più celebri. Sono caratterizzate da un aspetto decisamente più oscuro e misterioso, data la predominanza del nero e delle tonalità scure. Nelle xilografie di Munch è possibile riconoscere alcuni dei suoi dipinti più famosi come *Il bacio* o *Ragazze sul ponte*. Lo stesso vale per Gertsch che utilizza il medesimo archivio di immagini fotografiche come punto di partenza sia per i suoi dipinti che per le sue incisioni.

La mostra nasce dal desiderio di celebrare la straordinaria carriera di uno dei principali esponenti dell'arte svizzera in vista del suo 90esimo compleanno, che si inserisce nella serie di esposizioni che il MASI quest'anno dedica alla storia dell'arte elvetica: inaugurata con il progetto dedicato al Surrealismo svizzero, si concluderà con uno sguardo rivolto alla produzione contemporanea di più stretta attualità, grazie alla monografica di Julian Charrière, classe 1987, prevista per il prossimo autunno.

L'artista

Franz Gertsch nasce l'8 marzo 1930 a Mörigen. La sua formazione artistica si svolge principalmente a Berna presso Max von Mühlénen e Hans Schwarzenbach. Nel 1969 Gertsch decide di dedicarsi a un'arte di tipo realista iniziando a realizzare dipinti di grande formato a partire da diapositive. Nel 1972 partecipa alla Documenta 5 di Kassel dove la sua opera riscuote un grande successo. Nel 1985 l'artista sospende l'attività pittorica per dedicarsi alla creazione di xilografie monumentali tramite una tecnica rivoluzionaria, che consiste nella creazione dell'immagine attraverso una miriade di minuscoli punti incisi sulla matrice. Gertsch riprende a dipingere nel 1994 e da allora alterna la produzione di dipinti e xilografie dedicati ai soggetti esplorati nel corso della sua carriera: vedute della natura, motivi vegetali, scene di gruppo e ritratti.

Il catalogo

Il catalogo della mostra, edito da Kehrer, contiene riproduzioni a colori di tutte le opere esposte, testi di Tobia Bezzola (direttore del MASI), Gerd Woll (per anni capo curatrice del Museo Munch di Oslo) e una conversazione tra Franz Gertsch e Gerd Woll che esplora il rapporto dell'artista con la tecnica xilografica. Disponibile in edizione italiana, tedesca e inglese.

La mediazione culturale

Oltre alle consuete visite guidate gratuite che si svolgono ogni domenica alle 11:00, sono previste per tutta la durata della mostra numerose attività di mediazione culturale volte a favorire la fruizione da parte del pubblico e a trasformare la visita in un'esperienza arricchente ed emozionante. Il programma è disponibile sul sito www.edu.luganolac.ch.

Programma espositivo

Nel 2019 il MASI è impegnato in importanti progetti con musei e artisti svizzeri e internazionali. A fianco della mostra *Gertsch-Gauguin-Munch. Cut in wood*, il museo presenta, assieme all'Aargauer Kunsthaus, un'esposizione dedicata al surrealismo in Svizzera (*Surrealismo Svizzera*); in collaborazione con il Museo nazionale svizzero di Zurigo e l'Ufficio federale della cultura, una grande esposizione dedicata alla collezione della Fondazione Gottfried Keller con capolavori di Hodler, Segantini e Giacometti. Seguirà *Sublime. Luce e paesaggio intorno a Giovanni Segantini*, un progetto espositivo che ruota attorno all'eccezionale presenza del trittico *La Natura, La Vita, La Morte* di



Giovanni Segantini, mettendolo in relazione con una selezione di opere delle raccolte del MASI. Il Museo presenterà poi il giovane artista svizzero Julian Charrière, con il progetto interdisciplinare *Towards No Earthly Pole*, e il fotografo americano William Wegman, del quale ospiterà la prima tappa europea del suo ultimo progetto *Being Human*.

Esposizioni in corso

Surrealismo in Svizzera
LAC, fino al 16.06.2019

Hodler-Segantini-Giacometti
Capolavori della Fondazione Gottfried Keller
LAC, fino al 28.07.2019

A Collection in Progress. Nature is what we see
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, dal 29.03 al 16.06.2019

Prossime esposizioni

Sublime. Luce e paesaggio intorno a Giovanni Segantini
LAC, dal 25.08 al 10.11.2019

William Wegman: Being Human
LAC, dal 08.09.2019 al 05.01.2020

Marisa Merz
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, dal 22.09.2019 al 12.01.2020

Julian Charrière
Towards No Earthly Pole
LAC, dal 27.10.2019 al 14.03.2020

MASI Lugano

Il Museo d'arte della Svizzera italiana, diretto dal Dr. Tobia Bezzola, appartiene al ristretto gruppo di musei d'arte in Svizzera capaci di attrarre oltre 100'000 visitatori annui e si posiziona, fin dalla sua creazione, come crocevia culturale tra il Nord e il Sud delle Alpi. Grazie ad una ricca offerta espositiva di mostre temporanee e allestimenti della Collezione, rinnovati ciclicamente, il Museo offre un vasto programma di attività dedicate ai visitatori di ogni età nelle sue due sedi espositive: quella più recente, cuore pulsante del centro culturale LAC Lugano Arte e Cultura, e quella storica di Palazzo Reali, che riaprirà nell'autunno 2019 a seguito di un'importante ristrutturazione. Alle due sedi del MASI si aggiunge la Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, aperta al pubblico in due periodi dell'anno. Incluso tra i 13 musei svizzeri sostenuti dall'Ufficio federale della cultura per il quinquennio 2018-2022, il MASI è parte di "Art Museums of Switzerland", il gruppo di musei d'arte selezionato da Svizzera Turismo come veicolo di promozione turistica nel mondo. Partner principale del MASI Lugano è Credit Suisse, che conferma il suo storico impegno in favore dell'arte a Lugano.



Informazioni

Sede

LAC Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
CH - 6901 Lugano

Orari

Martedì - domenica: 10:00 – 18:00
Giovedì aperto fino alle 20:00
Lunedì chiuso

Ingresso

Le tariffe e la lista completa di riduzioni e agevolazioni è consultabile direttamente sul sito del Museo.

Vendita online

www.masilugano.ch
www.luganolac.ch

Contatti

Informazioni per il visitatore
+41 (0)91 815 7970
info@masilugano.ch

Visite guidate e laboratori creativi
+41 (0)58 866 4230
lac.edu@lugano.ch



Partner principale MASI Lugano



Fondatori



Repubblica e Cantone
Ticino



Partner istituzionale



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Con il sostegno di

prohelvetia

Contatti stampa

LAC Lugano Arte e Cultura
Ufficio comunicazione
+41 (0)58 866 4214
lac.comunicazione@lugano.ch

Per l'Italia

ddl+battage
Alessandra de Antonellis
+39 339 3637388
alessandra.deantonellis@ddlstudio.net

Margherita Baleni
+39 347 4452374
margherita.baleni@battage.net

Didascalie delle opere

01.

Franz Gertsch

Natascha IV

1988

Xilografia (tre matrici: disegno, contrasto e sfondo)

232.5 x 182 cm

Esemplare a tre colori su carta giapponese

Kumohadamashi di Heizaburo Iwano,

276 x 217 cm

ea 6/7 [p.d.a. 6/7]

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

© Franz Gertsch

Foto: Dominique Uldry



02.

Franz Gertsch

Rüschegg

1989

Xilografia (una matrice)

234 x 181 cm

Esemplare blu scuro su carta giapponese

Kumohadamashi di Heizaburo Iwano,

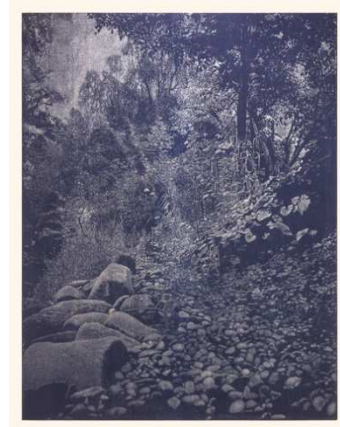
276 x 217 cm

8/18

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

© Franz Gertsch

Foto: Dominique Uldry



03.

Franz Gertsch

Trittico *Schwarzwasser*

1992

Xilografia

(tre matrici affiancate 237 x 185 cm ciascuna)

237 x 555 cm

Esemplare grigio-blu su carta giapponese

Kumohadamashi di Heizaburo Iwano:

tre fogli da 276 x 217 cm, il destro e il sinistro

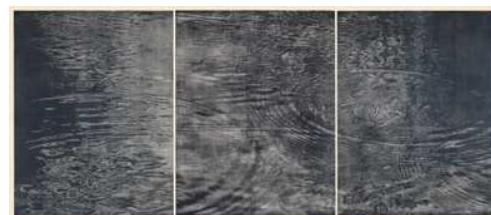
ridotti a ca. 276 x 203 cm

Nr. 9

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

© Franz Gertsch

Foto: Dominique Uldry



04.

Franz Gertsch

Maria

2001

Xilografia

(tre matrici affiancate, 305 x 152 cm ciascuna)

305 x 456 cm

Esemplare turchese su carta giapponese

Kumohadamashi di Heizaburo Iwano:

tre fogli da 380 x 276 cm, ridotti a 380 x 188 cm

Nr. 5

Collezione dell'artista

© Franz Gertsch

Foto: Dominique Uldry



05.

Franz Gertsch

Inverno [Winter]

2016

Xilografia

(due matrici affiancate, 190 x 127.8 cm ciascuna)

190 x 255,6 cm

Esemplare blu scuro su carta giapponese

Kumohadamashi di Heizaburo Iwano,

215 x 276 cm

Nr. 14

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

© Franz Gertsch

Foto: Dominique Uldry



06.

Edvard Munch

Vampiro II [Vampyr II]

1895/1902

Xilografia e litografia a colori su carta seta

Immagine: 38.5 x 55 cm; foglio: 50.5 x 69.8 cm

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



07.

Edvard Munch

Chiaro di luna [Måneskinn I]

1896

Xilografia a colori su carta giapponese

Immagine: 40 x 47.5 cm; foglio: 49 x 54.7 cm

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



08.

Edvard Munch

Due persone sole

[*To mennesker. De ensomme*]

1899

Xilografia a colori su carta velina

Immagine: 39.8 x 55.6 cm; foglio: 47.3 x 69.8 cm

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



09.

Edvard Munch

Il bacio IV [Kyss IV]

1902

Xilografia a colori su carta giapponese

Immagine: 46.8 x 47.2 cm; foglio: 52.5 x 59 cm

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



10.

Edvard Munch

Verso la foresta II [Mot skogen II]

1915

Xilografia a colori su carta velina

Immagine: 50.5 x 64.5 cm; foglio: 60.4 x 76.8 cm

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



11.

Edvard Munch

Ragazze sul ponte [Pikene på broen]

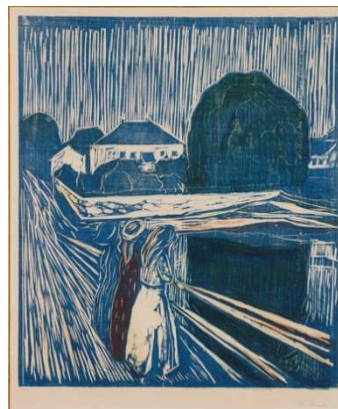
1918

Xilografia e litografia su carta velina

Immagine: 49.5 x 43 cm; foglio: 70.5 x 59 cm

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



12.

Paul Gauguin

Terra incantevole [NAVE NAVE FENUA]

1893–1894

Xilografia a colori su carta giapponese

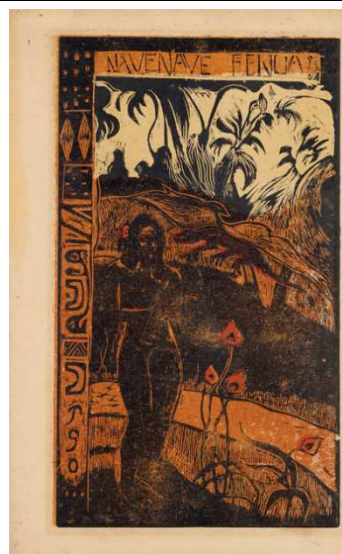
Immagine: 35.6–35.7 x 20.6–20.8 cm;

foglio: 39.9 x 25 cm

Dalla suite *Noa Noa*

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



13.

Paul Gauguin

Il diavolo parla [MAHNA NO VARUA INO]

1893–1894

Xilografia a colori su carta giapponese

Immagine: 20.5–21.2 x 35.5 cm;

foglio: 24 x 39.7 cm

Dalla suite *Noa Noa*

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



14.

Paul Gauguin

Donne al fiume [AUTI TE PAPE]

1893–1894

Xilografia a colori su carta giapponese

Immagine: 20.5–20.7 x 35.6–36 cm;

foglio: 25 x 39.8 cm

Dalla suite *Noa Noa*

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



15.

Paul Gauguin

Selvaggia [Oviri]

1894

Xilografia con aggiunte a gouache
e acquerello su carta velina

Immagine e foglio: 20.5 x 12 cm

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



16.

Paul Gauguin

Profumo fragrante [NOA NOA]

1893-1894

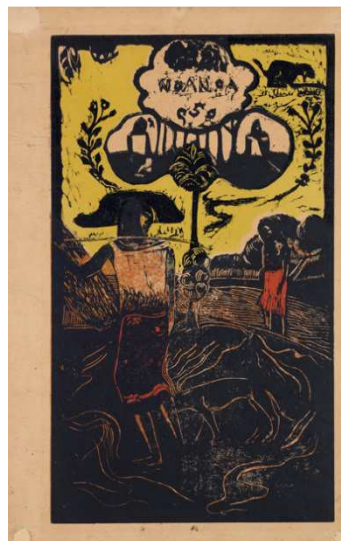
Xilografia a colori su carta giapponese

Immagine: 35.4 x 21.5 cm; foglio: 39.7 x 25 cm

Dalla suite *Noa Noa*

Collezione privata, courtesy Galleri K, Oslo

Foto: Reto Rodolfo Pedrini



Biografia

Franz Gertsch nasce l'8 marzo 1930 a Mörigen nel canton Berna. Il padre Hans ha studiato canto e lavora come docente nella scuola di paese mentre la madre Frieda è figlia di ristoratori. Nel 1935 la famiglia si trasferisce a Berna, da allora Gertsch ha modo di visitare numerose volte il Kunstmuseum dove rimane colpito dalle opere di Ferdinand Hodler e Paul Klee. Nella biblioteca del padre scopre due volumi dedicati a Leonardo da Vinci e Albrecht Dürer ai quali si appassiona. Sin da bambino Gertsch ama esplorare l'ambiente naturale che lo circonda e molto presto capisce di volersi dedicare all'arte.

Tra il 1947 e il 1950 frequenta la scuola d'arte di Max von Mühlenen a Berna, città dove tiene la sua prima mostra personale. In questi anni oltre a numerosi dipinti realizza anche le sue prime xilografie. Dopo un primo soggiorno nell'estate del 1947, Gertsch ritorna a Parigi nel 1950, grazie a una borsa di studio, visitando assiduamente i musei principali della capitale francese. Al suo ritorno a Berna si concentra sulla ricerca di una nuova forma di pittura figurativa. Tra il 1950 e il 1952 approfondisce lo studio delle tecniche pittoriche presso l'atelier di Hans Schwarzenbach.

Nel 1955 sposa Denise Kohler con cui ha una figlia. Si separano otto anni dopo. Al principio degli anni sessanta partecipa alla scena alternativa della città, nel 1964 è tra i fondatori del luogo di ritrovo e discussione Junkere 37 che sarà immortalato in uno dei suoi primi dipinti realisti.

Nel 1963 sposa Maria Meer con cui ha quattro figli.

Nell'autunno del 1969 durante un'escursione sul monte Lema, mentre ammira il panorama dalla vetta, decide di abbandonare i linguaggi pittorici sperimentati sino ad ora per dedicarsi a un'arte di tipo realista. Questo proposito trova espressione in dipinti realizzati a partire da diapositive. Per Gertsch l'immagine fotografica rappresenta la possibilità di adottare uno sguardo neutrale come punto di partenza per le sue opere. Con questa tecnica realizza lo stesso anno i suoi primi dipinti di grandi dimensioni, ottenuti grazie alla possibilità di ingrandire facilmente l'immagine della diapositiva durante la proiezione.

Nel 1970 dipinge scene di famiglia e scene di gruppo dove compaiono amici artisti e colleghi che partecipano alla vivace scena culturale bernese di quegli anni. Nel 1972 partecipa alla Documenta 5 di Kassel e due anni dopo ottiene una residenza artistica a Berlino. Nel 1976 la famiglia Gertsch si stabilisce in una vecchia fattoria a Rüscheegg, nel canton Berna, dove l'artista risiede tutt'oggi insieme alla moglie Maria.

Nel 1978 partecipa alla Biennale di Venezia.

Tra il 1980 e il 1985 l'artista si dedica a una serie di ritratti monumentali che prende avvio con un autoritratto. Durante la realizzazione di questi dipinti Gertsch rimette in discussione le sue scelte artistiche e decide di sospendere l'attività pittorica per concentrarsi sulla creazione di xilografie di grande formato: anche in questo ambito della creazione Gertsch elabora una tecnica rivoluzionaria che consiste nella creazione dell'immagine attraverso una costellazione di minuscoli punti incisi sulla superficie della matrice. Questi non corrispondono a contorni o ombre bensì alle zone luminose, la modulazione della densità dei punti incisi determina l'intensità luminosa e permette all'immagine di delinarsi.

Gertsch riprende a dipingere nel 1994 concentrandosi per dieci anni sulla realizzazione di motivi vegetali e ritratti. Nel 1997 riceve il premio d'arte Kaiserring della città di Goslar e due anni dopo partecipa nuovamente alla Biennale di Venezia. Nel 2002 viene inaugurato a Burgdorf nel canton Berna il Museum Franz Gertsch dedicato alla presentazione della sua opera. Nel 2005 l'università Christian-Albrecht di Kiel gli conferisce la cittadinanza onoraria.

Tra il 2007 e il 2011 si concentra sulla realizzazione di quattro tele monumentali dedicate al ciclo delle stagioni e nei due anni successivi dipinge il trittico *Guadeloupe*.

Dal 2014 ad oggi l'artista alterna la produzione di dipinti e xilografie dedicati ai motivi esplorati nel corso della sua carriera: vedute della natura, motivi vegetali, scene di famiglia e ritratti.

